

Rocca di Papa, 23 ottobre 1997

TERESA DI LISIEUX: ESSERE L'AMORE ¹

Carissimi,

Abbiamo assistito, in questo mese, alla solenne proclamazione, avvenuta per opera del Santo Padre Giovanni Paolo II, di santa Teresa di Lisieux a dottore della Chiesa.

Il fatto era nell'aria da tempo. Alcuni dubitavano di questa possibilità per l'assoluta mancanza di studi universitari di questa santa, per l'assenza nei suoi scritti di una «presentazione scientificamente elaborata delle cose di Dio» e per la disarmante semplicità del suo modo di pensare.

Ultimamente è stato detto anche che sarebbe stata definita «giovane dottore».

Ma la Sapienza, che non manca mai alla Chiesa, ha invece deciso: santa Teresa del Bambino Gesù sarà il 33° dottore della Chiesa.

Grande onore, onore inestimabile! Ora, se la sua *Vita* è stata stampata in più di 500 edizioni, ed ha invaso il mondo (anche più dell'opera, si dice, di santa Teresa d'Avila), essa avrà un'ulteriore diffusione. Si vorrà sapere ancor più cos'ha avuto di straordinario questa giovane carmelitana.

Lo straordinario di quest'anima, mi sembra, l'ha rilevato il Sommo Pontefice nel suo discorso.

E la grandezza di Teresa l'ha vista anche in quella sua scoperta: «Nella Chiesa, mia madre, io sarò l'amore».

Bramava avere tante vocazioni nella Chiesa: sacerdote, missionario, ecc. Ma non era quella la volontà di Dio su di lei. Cosicché lo Spirito le rese chiaro al cuore il suo specifico compito nella Sposa di Cristo: *essere l'amore*.

Ed essere l'amore non è stato solo una scoperta per lei; è stata la sua vita. Le testimonianze, che hanno permesso di arrivare alla definizione della sua santità, lo stanno a dimostrare.

Sono rimasta anch'io sorpresa nel constatare come quella sua breve vita sia stata incredibilmente costellata di atti d'amore. E non solo verso Dio (è nota ed ammirevole la sua confidenza sterminata in Lui), ma verso i suoi prossimi.

Teresa aveva trovato, dunque, il suo posto nella Chiesa. Ma, a quanto sembra, quando comprese, in un tripudio di gioia, questa sua

¹ C.LUBICH, *Costruendo il "castello esteriore"*, Roma 2002, p. 29-31.

vocazione, non era del tutto chiaro per lei ciò che lo Spirito Santo le aveva rivelato.

Si può pensare, infatti, che essere l'amore nella Chiesa non è solo la vocazione di Teresa. È la vocazione che, in questi tempi, viene in maggior rilievo per ogni donna cristiana.

Oggi, in cui la Chiesa, per circostanze riguardanti soprattutto altre porzioni di cristianità, si trova nella necessità di precisare la sua posizione, che è quella di Cristo, nei confronti del sacerdozio femminile; le donne avvertono, come Teresa, nel loro cuore con accresciuta convinzione, che ciò che dà senso alla loro vita è proprio l'amore.

Ed è da questa vocazione tipica della donna d'oggi che segue Cristo che ha origine il suo genio, quello che il Santo Padre Giovanni Paolo II chiama appunto «genio femminile».

E forse è anche per questa scoperta di Teresa che oggi abbiamo in lei un dottore della Chiesa.

Non ha, infatti, colto dallo Spirito solo una chiamata personale ma generale, estesa a tutte le donne, evidenziando così un aspetto della dottrina e della vita cristiana.

E, giacché questa scoperta di Teresa non è che la rivelazione del profilo mariano della Chiesa, il cui modello è Maria, profilo che uomini e donne sono chiamati a vivere particolarmente oggi, essa non è che vocazione universale.

L'amore, questo eccelso elemento diffuso nei nostri cuori dallo Spirito Santo, che ci fa partecipi della vita divina!

Di fronte alla vocazione di Teresa, alla sua considerazione sull'amore, ai suoi pensieri sull'amore, come vita di ogni altra vocazione cristiana, mi viene da ricordare un brano squisitamente orientale che Atenagora mi ripeteva e riguarda proprio lo Spirito Santo:

Esso dice: «Senza lo Spirito Santo Dio è lontano, Cristo rimane nel passato, il Vangelo è lettera morta, la Chiesa una semplice organizzazione, l'autorità una dominazione, la missione propaganda, il culto evocazione e l'agire dell'uomo una morale da schiavo. Ma con lui, [con lo Spirito Santo] Cristo è lì [è qui], il Vangelo è la missione trinitaria, l'autorità è un servizio liberatore, la missione una Pentecoste, la liturgia memoriale e anticipazione, l'azione dell'uomo diventa divina»².

Così, senza l'amore che Egli effonde, tutto perde senso.

Questo sapeva, questo ci insegna Teresa del Bambino Gesù, dottore della Chiesa.

Chiara Lubich

² *Aforismi e citazioni cristiane*, Piemme, Casale Monferrato 1994, p. 196.